Rassegna internazionale

La libertà dei comunisti (e quella della «Stampa»)

Alberto Ronchey direttore (precario) della *Stampa* di Torino ha scritto ieri un articolo per dire che bisogna votare contro i comunisti. Lo ringraziamo. Il giorno infatti in cui Alberto Ronchey e il suo (attuale) giornale si sottomettessero un atteggiamento diverso non lo giudicheremmo profondamente unitario. Ciò vorrebbe dire che la nostra politica e la nostra azione non funzionerebbero. Così invece funzioniamo.

Ciò detto però bisogna aggiungere qualcosa. Primo di tutto sul carattere del giornale *La Stampa* e sulla funzione del suo (attuale) direttore. Giornale di informazione, e quindi al di sopra delle mischie? Direttore (attuale) indipendente. No. Una cosa ne l'altra. Giornale immerso fino al collo nella mischia anticomunista e direttore dipendente dall'anticomunismo. Sono vecchie verità addirittura lapissiane. Ma è bene ricordarle agli sbadati o a coloro i quali si lasciano sedurre dalle parole senza tener conto della sostanza. Adesso entriamo pure in quel tanto di sostanza libile contenuta nell'articolo del direttore (attuale) della *Stampa*. Il quale sembra voler contestare l'autonomia del partito comunista italiano. Non contestiamo invece le sue. Fatti alla mano. Noi comunisti facciamo parte di uno schieramento. Non lo abbiamo mai negato non lo negheremo mai e soprattutto non useremo mai dello schieramento che ci è congeniale (lo schieramento degli sfruttati contro gli sfruttatori, della rivoluzione contro la reazione del socialismo contro l'imperialismo). All'interno di questo schieramento, tuttavia noi conserviamo e rafforziamo la nostra autonomia. Il che significa che partendo da un punto di vista di classe diciamo pane al pane e vino il vino. Le alleanze tattiche non ci impediscono di vedere nettamente il limite di classe che non vogliamo superare. Il nostro metro di giudizio è sempre quello del bene comune. Ma vogliamo anche dire che questo nostro modo di fare non può non essere apprezzato.

Ma tutto questo non è sufficiente. Occorre anche una qualche libertà per credere di buon diritto alle cose. Noi crediamo che il direttore (attuale) della *Stampa* non è un uomo libero. In ogni caso in un libero non è nemmeno fondamentalmente paragonabile a quello di un giornalista comunista. La libertà di un giornalista comunista è prima di tutto quella di un giornalista che sa di rappresentare con la sua azione quotidiana una parte della classe operaia e del popolo italiano. Un giornalista comunista è vero che ha molti doveri, ma ha anche molti diritti. Il primo dei quali è quello di essere fino in fondo un giornalista del tipo di Alberto Ronchey. Un giornalista comunista è vero che ha molti doveri di quelli nella nostra generazione che ha fatto la Resistenza più di un quarto di secolo fa e *ha contribuito* al suo partito e quindi a quella stessa democrazia che oggi (almeno in parte) il direttore (attuale) della *Stampa* vorrebbe difendere. Ma è vero anche che il giornalista comunista ha molti diritti. Il primo dei quali è quello di scrivere quello che pensa. Il secondo è quello di pubblicare quello che scrive. Il terzo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quarto è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quinto è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il sesto è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il settimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ottavo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il nono è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il decimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il undicesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il dodicesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il tredicesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quattordicesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quindicesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il sedicesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il diciassettesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il diciottesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il diciannovesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ventesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ventunesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ventiduesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ventitreesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ventiquattresimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il venticinquesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ventiseiesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ventisettesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ventottesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ventinovesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il trentesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il trentunesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il trentaduesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il trentatreesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il trentaquattresimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il trentacinquesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il trentaseiesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il trentasettesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il trentottesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il trentanovesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quarantesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quarantunesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quarantaduesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quarantatreesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quarantaquattresimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quarantacinquesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quarantaseiesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quarantasettesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quarantottesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quarantanovesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il cinquantesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il cinquantunesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il cinquantaduesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il cinquantatreesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il cinquantaquattresimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il cinquantacinquesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il cinquantaseiesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il cinquantasettesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il cinquantottesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il cinquantanovesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il sessantesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il sessantunesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il sessantaduesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il sessantatreesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il sessantaquattresimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il sessantacinquesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il sessantaseiesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il sessantasettesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il sessantottesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il sessantanovesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il settantesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il settantunesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il settantaduesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il settantatreesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il settantaquattresimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il settantacinquesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il settantaseiesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il settantasettesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il settantottesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il settantanovesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ottantesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ottantunesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ottantaduesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ottantatreesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ottantaquattresimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ottantacinquesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ottantaseiesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ottantasettesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ottantottesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ottantanovesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il novantesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il novantunesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il novantaduesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il novantatreesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il novantaquattresimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il novantacinquesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il novantaseiesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il novantasettesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il novantottesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il novantanovesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il centesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa.

Ma tutto questo non è sufficiente. Occorre anche una qualche libertà per credere di buon diritto alle cose. Noi crediamo che il direttore (attuale) della *Stampa* non è un uomo libero. In ogni caso in un libero non è nemmeno fondamentalmente paragonabile a quello di un giornalista comunista. La libertà di un giornalista comunista è prima di tutto quella di un giornalista che sa di rappresentare con la sua azione quotidiana una parte della classe operaia e del popolo italiano. Un giornalista comunista è vero che ha molti doveri, ma ha anche molti diritti. Il primo dei quali è quello di essere fino in fondo un giornalista del tipo di Alberto Ronchey. Un giornalista comunista è vero che ha molti doveri di quelli nella nostra generazione che ha fatto la Resistenza più di un quarto di secolo fa e *ha contribuito* al suo partito e quindi a quella stessa democrazia che oggi (almeno in parte) il direttore (attuale) della *Stampa* vorrebbe difendere. Ma è vero anche che il giornalista comunista ha molti diritti. Il primo dei quali è quello di scrivere quello che pensa. Il secondo è quello di pubblicare quello che scrive. Il terzo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quarto è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quinto è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il sesto è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il settimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ottavo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il nono è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il decimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il undicesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il dodicesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il tredicesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quattordicesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quindicesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il sedicesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il diciassettesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il diciottesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il diciannovesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ventesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ventunesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ventiduesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ventitreesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ventiquattresimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il venticinquesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ventiseiesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ventisettesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ventottesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ventinovesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il trentesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il trentunesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il trentaduesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il trentatreesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il trentaquattresimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il trentacinquesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il trentaseiesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il trentasettesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il trentottesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il trentanovesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quarantesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quarantunesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quarantaduesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quarantatreesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quarantaquattresimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quarantacinquesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quarantaseiesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quarantasettesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quarantottesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il quarantanovesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il cinquantesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il cinquantunesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il cinquantaduesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il cinquantatreesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il cinquantaquattresimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il cinquantacinquesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il cinquantaseiesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il cinquantasettesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il cinquantottesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il cinquantanovesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il sessantesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il sessantunesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il sessantaduesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il sessantatreesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il sessantaquattresimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il sessantacinquesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il sessantaseiesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il sessantasettesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il sessantottesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il sessantanovesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il settantesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il settantunesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il settantaduesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il settantatreesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il settantaquattresimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il settantacinquesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il settantaseiesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il settantasettesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il settantottesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il settantanovesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ottantesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ottantunesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ottantaduesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ottantatreesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ottantaquattresimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ottantacinquesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ottantaseiesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ottantasettesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ottantottesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il ottantanovesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il novantesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il novantunesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il novantaduesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il novantatreesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il novantaquattresimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il novantacinquesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il novantaseiesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il novantasettesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il novantottesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il novantanovesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa. Il centesimo è quello di non essere licenziato se non per giusta causa.

Alberto Jacoviello

Si inasprisce la tensione nel Medio Oriente mentre Tel Aviv preme per ottenere aerei da Nixon

Israele intensifica i bombardamenti sul Canale di Suez e sulla Giordania

Tremila bombe sganciate in tre giorni nella regione del Canale - Al Fath attacca con razzi la città israeliana di Beisan - Due bambine, purtroppo, fra le vittime - Silenzio delle autorità sui danni causati dall'attacco dei guerriglieri - Immediata rappresaglia di Tel Aviv su villaggi giordani: anche qui 2 bambini uccisi - Washington: colloquio Dobrynin-Rogers sul Medio Oriente

ALTRI FERITI A BELFAST

Altri due soldati britannici sono rimasti feriti insieme con un poliziotto, dal lancio di pietre durante un violento scontro a Belfast fra cattolici e protestanti. Nella telefoto soldati britannici si ammucchiano dietro un carro armato per cercare riparo dal lancio di pietre e bottiglie incendiarie

IL CAIRO, 3

Parallelamente all'accentuata pressione sul governo americano per ottenere una nuova fornitura di aerei Phantom e Skyhawk le autorità israeliane stanno intensificando l'offensiva aerea sia sul Canale di Suez che sulla Giordania. Negli ultimi tre giorni secondo la propaganda israeliana, sono state sganciate nella zona di Porto Said ben tremila bombe. Oggi per sei ore aerei di Tel Aviv hanno bombardato — contrastati per altro dall'aviazione e dalla contraerea della RAU — la regione del Canale. La radio israeliana afferma che negli scontri aerei tre aerei egiziani sono stati colpiti. Gli aviogetti israeliani nella giornata di oggi hanno anche bombardato a lungo villaggi giordani dopo che 3 commandos di guerriglieri di Al Fath avevano attaccato con razzi la città israeliana di Beisan nella valle del Giordano. Uno dei razzi sparati dai palestinesi ha colpito una scuola dove purtroppo una bambina è morta e altre otto sono rimaste ferite. Un'altra bambina è morta per il crollo della sua abitazione. Gli aerei israeliani hanno condotto la rappresaglia per ben cinque ore. Ammessa la *data notizia* dell'uccisione di due bambini e del ferimento di altri nove civili l'azione di Al Fath ci è stata una ripetuta e pesante attacchi aerei sulla città di Irbid nella valle del Giordano.

* * *

TEL AVIV 3

L'attacco lanciato con razzi contro la città di Beisan da guerriglieri palestinesi ha suscitato emozione in Israele. Beisan è una cittadina di duemila abitanti centro di insediamento di immigranti ebrei dopo la cacciata delle popolazioni palestinesi nel 1948. Si trova a una cinquantina di chilometri dal confine giordano. Insieme a Beisan Al Fath ha attaccato con razzi anche il centro di Moaz Haym di fronte una ventina di chilometri.

L'emozione in Israele è determinata dal fatto che fra le vittime dell'attacco partigiano ci sono anche dei bambini e dal fatto che la guerriglia palestinese manifesta una crescente efficienza e capacità offensiva. Lo shock è tanto più grande in quanto fino agli ultimi tempi la propaganda di Tel Aviv aveva abituato gli israeliani a sentir parlare di militari e civili arabi ammazzati sui vari fronti e relative retrovie ora invece si trova a dover registrare in soli tre giorni pesanti perdite di soldati sul Canale e un attacco improvviso di razzi su una città.

Meno di due ore dopo la rappresaglia israeliana investivano una serie di cittadine e di villaggi giordani sottoposti a pesanti bombardamenti aerei. Mentre continuano i duri combattimenti sono in movimento verso il Giordano.

Sul Canale di Suez è stata intensa l'attività aerea. Gli attacchi israeliani sulla regione si sono susseguiti per alcune ore. Secondo Tel Aviv tre aerei della RAU sono stati colpiti. Violenti scontri nelle ultime 24 ore sono avvenuti *sulle alture di Golan* dove i siriani affermano di aver posto fuori combattimento 3 nemici.

* * *

WASHINGTON 3

Ieri sera il segretario di Stato americano Rogers ha avuto un colloquio di quaranta minuti con l'ambasciatore sovietico a Washington Anatolij Dobrynin. L'incontro è avvenuto su richiesta del segretario di Stato ed è stato dedicato alla questione del Medio Oriente. Era presente anche Joseph Sisco assistente del segretario di Stato per gli affari del Medio Oriente.

Dopo il colloquio Dobrynin ha fatto alcune dichiarazioni senza però entrare nel merito delle posizioni espresse dalle due parti. «Abbiamo discusso — ha detto — la situazione nel Medio Oriente nei suoi numerosi aspetti e abbiamo deciso di proseguire i colloqui in riguardo nelle prossime settimane». Dobrynin ha lasciato intendere che il prossimo incontro avrà luogo entro la prossima settimana.

I falchi pro Tel Aviv del Senato americano che ieri avevano inviato a Nixon una lettera chiedendo la rapida fornitura di altri 125 aerei (2 Phantom e 100 Skyhawk) al governo di Golda Meir sono fornita ogni alla crisi con una risoluzione che invita Nixon a chiedere all'URSS di cessare la sua assistenza militare all'Egitto.

Imponente manifestazione universitaria ad Ankara

ANKARA 3

Circa quindicimila studenti di sinistra hanno partecipato ad una manifestazione di protesta contro la decisione del governo di chiudere l'università di Istanbul. Le autorità hanno preso questa decisione dopo che nei giorni scorsi gli studenti avevano occupato la facoltà di lettere e filosofia per protestare contro la decisione del governo di sospendere il professor Mumcu, docente di diritto costituzionale, accusato di aver pubblicato articoli contrari alla politica governativa.

Domani il ministro degli esteri sovietico riparte per Mosca

Conclusi gli incontri di Gromiko in Francia

Riscontrato il «parallelismo» di posizioni sulle questioni del Medio Oriente e Indocina - L'Europa al centro dell'ultimo colloquio con Schumann

Dal nostro corrispondente

PARIGI 3

I colloqui franco-sovietici cominciati lunedì con l'arrivo a Parigi di Andrei Gromiko si sono praticamente conclusi questa sera dopo che il ministro degli esteri sovietico aveva avuto un incontro con il ministro delle Finanze Giscard d'Estaing e una nuova conversazione con Schumann. L'atteso per venerdì un comunicato di bilancio. Gromiko visiterà domani la Normandia e ripartirà per Mosca venerdì pomeriggio.

Secondo le prime indiscrezioni che il comunicato congiunto dovrebbe confermare i governi di Parigi e di Mosca si sono accordati per mantenere una consultazione permanente a livello diplomatico sui due problemi più scottanti della situazione internazionale il Medio Oriente e l'Indocina poiché le conversazioni di questi giorni hanno messo in evidenza un certo «parallelismo» (che non è identità di vedute) tra le posizioni delle due parti e un'identica volontà di contribuire a una soluzione negoziata dei due conflitti.

Per il Medio Oriente il parallelismo si è manifestato sulla necessità che Israele accetti la risoluzione dell'ONU del 1967 ma i francesi sono molto più cauti dei sovietici nello esprimere un giudizio sul ruolo degli Stati Uniti nell'aggressività di Tel Aviv. Sull'Indocina poiché Schumann ha ribadito che la Francia rimane fedele alle dichiarazioni pronunciate dal generale De Gaulle a Phnom Penh i sovietici si sono dichiarati soddisfatti di questo impegno che costituisce una condanna dell'aggressione americana in Cambogia.

Ma da una parte i sovietici continuano a sostenere che il momento non è maturo per una conferenza internazionale sull'Indocina come quella proposta dalla Francia dall'altra i francesi pur richiamandosi costantemente alle dichiarazioni del generale De Gaulle sulla neutralità cambogiana hanno adottato una posizione molto più cauta nei confronti di tutta la politica americana nel Sud-Est asiatico.

L'Europa che era il punto chiave di questi colloqui parigini di Gromiko rapporti est-ovest in generale conversazioni tra Mosca e Bonn tra Bonn e Varsavia conferenza per la sicurezza europea — è stata il centro del l'ultimo incontro tra il ministro degli esteri sovietico ed il suo collega francese. Per questa ragione allora in cui scriviamo le indicazioni al riguardo sono estremamente scarse e si limitano tutt'al più agli accenni che ne erano stati fatti nei giorni scorsi.

La Francia sembra essere unanimista sulle sue posizioni che si possono riassumere in una frase non ci può essere conferenza sulla sicurezza europea come quella proposta dai sovietici se le trattative in corso tra Mosca e Bonn non danno risultati concreti di distensione nel senso di pronunciare un progressivo allentamento dei blocchi e la nascita di una atmosfera di fiducia.

«La ricerca di una soluzione dei problemi europei — ha dichiarato Pompidou al l'Eliseo ricevendo Gromiko — passa attraverso la distensione» «In Europa — ha incalzato Schumann — noi vogliamo consolidare la pace non tra i blocchi ma tra le nazioni».

Tuttavia e con calore le due parti hanno ammesso che un rafforzamento dei rapporti franco-sovietici non può che essere utile al processo distensivo cui Mosca e Parigi tendono. Ma pure con metodi diversi e Gromiko ha aggiunto che questo rafforzamento risponde agli interessi comuni di tutti i paesi d'Europa e del mondo.

Augusto Pancaldi

Lettera all'ONU di 369 profughi greci per la libertà di Glezos

Trecentosessantanove profughi greci residenti nell'URSS hanno inviato alla Commissione dell'ONU per i diritti dell'uomo una lettera nella quale denunciano la persecuzione di cui è oggetto nelle carceri del regime dei colonnelli Mikis Glezos. I firmatari chiedono agli uomini di buona volontà di tutto il mondo un loro intervento per ottenere la liberazione di Glezos e per tutti coloro che languiscono nelle prigioni greche.

Al consiglio dei ministri

Numerose proposte per migliorare l'economia in URSS

Anche al recente congresso del Komsomol le questioni economiche avevano occupato gran parte degli interventi

Dalla nostra redazione

MOSCA 3

La partecipazione di Breznev all'ultima riunione del Consiglio dei ministri dell'URSS ha posto nuovamente in rilievo il dibattito sulle scelte economiche avviato nel paese ormai da vari mesi. Alla riunione Breznev ha preso parte in qualità di segretario del PCUS ed il suo intervento del quale non si conosce il contenuto è stato definito dalla *Pravda* un ampio discorso.

Già nella seduta del Comitato centrale del dicembre scorso Breznev aveva affrontato i problemi economici della bassa produttività e della riforma dei metodi di direzione ponendo in sostanza l'accento su tutta una serie di questioni aperte con le quali si prese prima o poi dovranno fare i conti.

Un sintomo evidente del dibattito e dei timori espressi nel plenum di dicembre si era poi avuto nell'aprile scorso a Kaikov quando lo stesso Breznev era tornato ad insistere sui temi economici rilevando sprechi e deficienze. Il tema quindi è più che mai attuale tanto è vero che al recente congresso del Komsomol le questioni economiche hanno in pratica dominato gran parte degli interventi.

Alla riunione del Consiglio dei ministri dei giorni scorsi infine sono venute fuori numerose proposte per sviluppare l'economia nazionale e per adeguarla alle esigenze della tecnologia raggiunta in vari campi. Obiettivo dei ministri economici dei rappresentanti del Gosplan dei presidenti delle Repubbliche sovietiche e quello di avviare su basi solide il progetto per lo sviluppo dell'economia nazionale previsto per gli anni che vanno dal 1971 al 1975.

Sulla *Pravda* di oggi il corrispondente da Roma Piogio Ghin si occupa delle prossime elezioni italiane notando che «DC PRI e PSU vogliono spostare a destra il corso politico» e che «i comunisti invitano a seguire la via democratica delle profonde riforme sociali ed economiche la via di una politica estera di pace».

c. b.

Dopo la conferenza di Parigi del maggio scorso

Messaggi al PCI dal Vietnam in lotta

I CC del partito dei lavoratori e del FNL del sud Vietnam ringraziano calorosamente per «il possente e prezioso appoggio» alla battaglia antimperialista dei popoli indocinesi

Il Comitato centrale del Partito dei lavoratori della Repubblica democratica del Vietnam e il Comitato centrale del FNL del Vietnam del sud hanno inviato al CC del PCI due telegrammi di caloroso ringraziamento per il sostegno che il nostro partito da alla lotta dei popoli indocinesi contro l'aggressione imperialista americana

«Cari compagni — *dice il telegramma del CC del Partito dei lavoratori del Vietnam* — su iniziativa del vostro partito e del PC francese il 15 maggio scorso i rappresentanti di diciotto partiti comunisti fratelli dei paesi capitalistici europei si sono riuniti a Parigi per cercare di rafforzare il movimento di sostegno alla lotta dei popoli d'Indocina contro l'aggressione imperialista americana. Noi vediamo in ciò una magnifica espressione del nobile spirito d'internazionalismo proletario e un prezioso appoggio un incoraggiamento per il popolo vietnamita e i popoli d'Indocina nella loro battaglia che sarà sicuramente vittoriosa contro l'aggressione degli imperialisti americani e dei loro servi. A nome del Partito dei lavoratori vietnamiti della classe operaia e del popolo vietnamita vi ringraziamo sinceramente per questo grande e prezioso appoggio. Grazie all'appoggio possente e caloroso del vostro partito e degli altri partiti e paesi fratelli e dei popoli progressisti di tutto il mondo il popolo vietnamita vede rafforzarsi la sua fiducia e il suo entusiasmo. Esso è deciso a muovere fianco a fianco con il popolo cambogiano e il popolo laotiano fratelli a continuare con tenacia e a intensificare la sua lotta patriottica contro gli aggressori americani fino alla vittoria totale compiendo così il proprio dovere verso il proprio paese e portando così il proprio positivo contributo alla lotta comune per la pace l'indipendenza nazionale la democrazia e il socialismo.

Vi auguriamo — *conclude il telegramma* — nuovi successi sempre più grandi nella vostra lotta rivoluzionaria. Possano la solidarietà attiva e l'amicizia fraterna tra i nostri due partiti e i nostri due popoli consolidarsi e svilupparsi ogni giorno di più».

Analogo è il testo del telegramma inviato al CC del PCI dal CC del Fronte nazionale di liberazione del sud Vietnam

In due mesi di combattimenti nel Vietnam del Sud PESANTI PERDITE INFLITTE DAL FNL ALLE FORZE AMERICANE E MERCENARIE

I patrioti cambogiani occupano la città di Dovarai - Suvanna Fuma riorganizza le sue forze armate con l'aiuto USA - Fulbright: «Il partito della guerra pensa alle armi atomiche»

WASHINGTON 3

Il presidente Nixon e i fautori dell'estensione della guerra in Indocina hanno subito oggi una pesante sconfitta politica al Senato. Con cinquantaquattro voti contro trentasei questo ultimo ha infatti bocciato una proposta di modifica dell'emendamento Church-Cooper che tende come è noto a negare all'amministrazione i fondi necessari per proseguire le operazioni militari in Cambogia dopo il 30 giugno.

La proposta di modifica all'emendamento era stata presentata dal senatore repubblicano Robert Dole. Ai termini di essa l'emendamento Church-Cooper sarebbe stato inoperante fino a quando anche un solo soldato americano restasse prigioniero in Cambogia. Il senatore Church uno dei due presentatori dell'emendamento aveva definito la proposta di Dole «un imbroglio». La sua adozione — egli aveva detto — non salverebbe la vita di un solo prigioniero di guerra americano mentre l'amministrazione se ne servirebbe come pretesto per tenere in Cambogia i nostri soldati a tempo indeterminato».

Una netta maggioranza dei senatori ha condiviso il giudizio di Church. Il rovescio inflitto a Nixon a poche ore dal suo rapporto alla televisione sulla situazione in Cambogia e negli USA non ha precedenti nella storia parlamentare. Il voto odierno rende d'altra parte più che probabile l'approvazione dell'emendamento Church-Cooper.

SAIGON 3

L'agenzia *Liberazione* organo del FNL del Vietnam del Sud ha pubblicato un bilancio delle perdite inflitte agli aggressori americani e ai loro mercenari bilancio sottolinea l'agenzia che conferma il fallimento della «vietnamizzazione» teoria miracolistica inventata da Nixon. Le cifre pubblicate da *Liberazione* relative ai mesi di aprile e maggio sono le seguenti: 88.000 soldati nemici posti fuori combattimento (tra essi 26.000 americani e mercenari di altri paesi al di fuori dei Vietnam); 1.200 carri armati e mezzi blindati e 800 veicoli militari di altro genere distrutti oltre 900 aerei ed elicotteri abbattuti o distrutti al suolo migliaia di tonnellate di munizioni catturate o fatte saltare in aria. Come si sa con l'espressione «fuori combattimento» i combattenti vietnamiti intendono militari nemici uccisi feriti dispersi o fatti prigionieri.

Queste cifre ovviamente vengono contestate dagli americani e dal regime fantoccio di Saigon. Per tutto il teatro indocinese sono stati colpiti dall'aviazione USA e dalla contraerea della RAU due aerei israeliani. Lo shock è tanto più grande in quanto fino agli ultimi tempi la propaganda di Tel Aviv aveva abituato gli israeliani a sentir parlare di militari e civili arabi ammazzati sui vari fronti e relative retrovie ora invece si trova a dover registrare in soli tre giorni pesanti perdite di soldati sul Canale e un attacco improvviso di razzi su una città.

Meno di due ore dopo la rappresaglia israeliana investivano una serie di cittadine e di villaggi giordani sottoposti a pesanti bombardamenti aerei. Mentre continuano i duri combattimenti sono in movimento verso il Giordano.

Sul Canale di Suez è stata intensa l'attività aerea. Gli attacchi israeliani sulla regione si sono susseguiti per alcune ore. Secondo Tel Aviv tre aerei della RAU sono stati colpiti. Violenti scontri nelle ultime 24 ore sono avvenuti *sulle alture di Golan* dove i siriani affermano di aver posto fuori combattimento 3 nemici.

* * *

WASHINGTON 3

Ieri sera il segretario di Stato americano Rogers ha avuto un colloquio di quaranta minuti con l'ambasciatore sovietico a Washington Anatolij Dobrynin. L'incontro è avvenuto su richiesta del segretario di Stato ed è stato dedicato alla questione del Medio Oriente. Era presente anche Joseph Sisco assistente del segretario di Stato per gli affari del Medio Oriente.

Dopo il colloquio Dobrynin ha fatto alcune dichiarazioni senza però entrare nel merito delle posizioni espresse dalle due parti. «Abbiamo discusso — ha detto — la situazione nel Medio Oriente nei suoi numerosi aspetti e abbiamo deciso di proseguire i colloqui in riguardo nelle prossime settimane». Dobrynin ha lasciato intendere che il prossimo incontro avrà luogo entro la prossima settimana.

I falchi pro Tel Aviv del Senato americano che ieri avevano inviato a Nixon una lettera chiedendo la rapida fornitura di altri 125 aerei (2 Phantom e 100 Skyhawk) al governo di Golda Meir sono fornita ogni alla crisi con una risoluzione che invita Nixon a chiedere all'URSS di cessare la sua assistenza militare all'Egitto.

Imponente manifestazione universitaria ad Ankara

ANKARA 3

Circa quindicimila studenti di sinistra hanno partecipato ad una manifestazione di protesta contro la decisione del governo di chiudere l'università di Istanbul. Le autorità hanno preso questa decisione dopo che nei giorni scorsi gli studenti avevano occupato la facoltà di lettere e filosofia per protestare contro la decisione del governo di sospendere il professor Mumcu, docente di diritto costituzionale, accusato di aver pubblicato articoli contrari alla politica governativa.

Dopo il rapimento di Aramburu

Ristabilita la pena di morte in Argentina

Non si sono avute nuove informazioni sulla sorte del generale che forse è stato ucciso dai suoi rapitori

BUENOS AIRES 3

Mentre sembra accettato che il generale argentino Eugenio Aramburu, rapito venerdì scorso sia stato giustiziato dai suoi rapitori il regime militare argentino ha ristabilito ieri sera la pena di morte — abolita quasi 50 anni fa — per coloro che risultino colpevoli di rapimenti di persone. L'atto lo stesso presidente Ongania a darne questo annuncio in un discorso alla radio e alla televisione. Ongania ha attribuito a «gruppi estremisti» la responsabilità del rapimento di Aramburu. Il presidente non ha mostrato di credere al messaggio che ieri annunciava l'avvenuta esecuzione di Aramburu il quale sarebbe stato fucilato. Il